

# La brillante conferenza di Don Bonomelli

L' "Intelligence Service", non ha creato i fatti di Bonate, ma li ha ampiamente sfruttati

L'interesse suscitato nella cittadinanza dalla parola di Don Bonomelli, il valoroso Cappellano addetto all' "Intelligence Service", è stato ieri sera vivissimo. Il Teatro Rubini era affollato da numeroso e colto pubblico che ha seguito attentamente la conferenza, durata due ore.

E' stata una esposizione, ricca di episodi e di dettagli, talvolta crudi, intorno alle vicende di due anni di lotte e di pericoli.

Da quando nel marzo 1943 accompagnava attraverso i monti ufficiali e indagar, inglesi che si portavano in Svizzera, Don Bonomelli non ha mai avuto un istante di riposo. Sempre in moto dalla Valcamonica al Trentino, dalla Bergamo alla Valsellina. La tragica fine del padre, provo-

ca dalle persecuzioni nazifasciste, lo incita ancor di più a sacrificarsi per la buona causa. Da Roma, riesce a entrare nella confidence del Segretario del Generale Kesselring, si colloca con l'organizzazione spionistica alleata, dal mare di Ostia a mezzo di un gommone, si pone nella zona liberata, sbarcando a Napoli, si addestra come paracadutista, riappare di nuovo a Roma, dove prepara l'arrivo degli Alleati. La voce del Nord lo chiama a portarsi in Lombardia. Il 12 luglio 1944, con una cinquantina di altri paracadutisti, viene calato nella campagna di Ghedi. Sfugge con pronti inganni ai soldati rastrellamenti e si porta a Bergamo. Il suo quartier generale muta residenza quasi ogni giorno: da B. S. Caterina, a Pianolo-

e Ciocezzo, a Ponterrone, alla Marsesana. Una fitta rete di informazioni fa capo a lui, che trasmette al comando alleato continui messaggi radio sulla dislocazione delle forze tedesche, sulle opere di fortificazione, sull'attività dei partigiani, sullo stato d'animo del nemico. I fatti di Bonate hanno certamente determinato un successo scompiglio nel campo avversario. Ma ormai, dopo la sorte di Bergamo era segnata: troppi comandi tattici tedeschi erano installati nella nostra città e il bombardamento doveva avvenire. E' bastato un messaggio perché la città fosse risparmiata, in virtù del motivo politico e militare dei fatti di Bonate, che, per i tedeschi, erano in intima relazione coll'aspirante di Hitler. Si mette poi in contatto col-

le formazioni partigiane della Val d'Ossola. Prende parte ai fatti d'arme che sono costati centinaia di vittime al partito. Viene catturato. Viene sottoposto a inumane torture. Riesce a sottrarsi a sicura morte, quando già era messo al muro davanti al sipione di esecuzione, per una denuncia di uno dei condannati, ed inviato a S. Vettore. Lungo la strada viene liberato dall'intervento dei partigiani. Si rifugia in Svizzera, per rifarsi in salute. Prepara altri piani: rientra in Val d'Aosta e continua la sua opera clandestina fino al 1.0 marzo 1945, quando ebbe la fortuna di mettere il collegamento tra le forze alleate e tedesche. Ormai la situazione precipita e in aprile Sonico lo accoglie festante tra lo scampato dei bronzi, gli applausi e le lacrime dei parrocchiani.

Le vicende di Don Bonomelli coraggioso cavaliere della libertà, si possono riassumere in queste parole: il cammino della Patria è sempre cosparso di sangue e di lacrime.

Ieri sera l'uditorio ha circondato l'oratore di plausi e di consensi. Prima che il pubblico sfoltisse la sala, sono state raccolte offerte per la Conferenza di S. Vincenzo delle lauree universitarie, il cui scopo benefico era stato illustrato brevemente dal Canonico Don Pacchiani, che aveva presentato l'oratore.

Conferenza al teatro Rubini.

Ritaglio de "L'Eco di Bergamo" del 26/04/46.